



**La visita
di Papa Francesco
all'Opera Salesiana
"S. Cuore" in Roma**

Al crocevia del mondo



di don Guido Errico, *Vicepresidente VIS*

È giunto nel pomeriggio di domenica 19 gennaio, accolto da tantissimi fedeli nel cortile annesso alla Basilica costruita da Don Bosco. Particolarmente festoso il clima tra i parrocchiani, i giovani e le tante persone disagiate che trascorrono le loro giornate tra la stazione

Termini e le strade adiacenti la parrocchia. Papa Francesco ha esortato ad avere speranza, perché nella vita oltre ai momenti difficili ci sono «cose belle, come l'amicizia e come l'attesa di un bambino». «Io so - ha spiegato - che tanti di voi hanno motivi per non essere gioiosi. Ma qui

ho trovato gioia, perché dove c'è l'amicizia, la vicinanza, la fraternità, la pace c'è Gesù».

All'insegna dell'accoglienza e della solidarietà. Il Papa ha testimoniato in prima persona la sollecitudine della Chiesa per quanti hanno bisogno di essere accolti, sostenuti e di-



fesi, a partire da quanti si avvicinano alla Basilica romana del Sacro Cuore a Castro Pretorio, retta dai Salesiani. La prossimità con la stazione Termini ne fa un punto di riferimento per centinaia di senza fissa dimora, migranti e rifugiati che gravitano attorno alla vicina mensa della Caritas. Il Papa ne ha incontrato una nutrita rappresentanza. Ha scherzato con loro, ma poi si è fatto serio quando si è trattato di chiedere accoglienza, condivisione del pane - anche di quello spirituale - e protezione. A loro ha raccomandato di conservare la speranza che «non delude mai». Anche quando ci si sente come schiacciati da pesi tanto grossi da sembrare insopportabili. Come fare?

Papa Francesco ha riproposto la forza dell'Agnello di Dio che grazie all'amore ha saputo sopportare il peso del male di tutta l'umanità. Quella del Sacro Cuore a Castro Pretorio è una realtà di "periferia esistenziale". Dal Papa l'appello alla condivisione dei bisogni materiali e spirituali, alla condivisione anche tra persone di religioni differenti perché "Dio - ha detto - è uno solo e sempre lo stesso". Avere accanto la stazione Termini comporta da una parte la presenza di molta gente di passaggio e, per di più, questa è una realtà di degrado legata a molte persone che - o perché sono migranti, o perché sono senza dimora - cercano nella stazione la possibilità di "cam-

pare". Non si può far finta di non vederli, di ignorarli. È urgente avere un'attenzione anche verso queste povertà legate alla ricerca di lavoro e alla ricerca di aiuto e di ascolto. L'attenzione alle famiglie, ai ragazzi, ai giovani presenti nella parrocchia, ai giovani universitari si coniuga con un impegno grande nei confronti dei rifugiati. Lo scopo è quello di mettere insieme giovani italiani e giovani rifugiati perché nasca un reciproco aiuto, un reciproco insegnamento. La visita di Papa Francesco, immerso in questa realtà, è stata un grande dono del Signore. È sembrata una conferma che l'attenzione ai giovani, ai poveri, ai rifugiati è la strada giusta da percorrere. ■